

Andrea Acquarone

SCONTRO ETICO La congregazione religiosa abbandona

Le suore di madre Teresa bloccano le adozioni «No a divorziati e single»

Di fronte alla nuova legge indiana, le Missionarie della Carità rinunciano allo status che permette loro di gestire gli affidi

■ Anche le suore sanno dire basta. L'ontologia delle Missionarie della Carità, epigoni di quella madre Teresa di Calcutta che predicava amore per gli ultimi, i dimenticati, i diseredati, si arena di fronte a un tempo che non c'è più. A un'anno morale contraria al Credo, a leggi umane troppo diverse da quelle della dottrina.

Per questo, ieri, le religiose hanno annunciato di aver deciso di rinunciare volontariamente allo status giuridico che permette loro di gestire centri di adozione in India. Meglio rinunciare, abbandonarli, chiuderli piuttosto che accettare il nuovo regolamento del governo di New Delhi che permette anche a divorziati o single di adottare un bambino.

Le missionarie, attraverso un comunicato diffuso alla stampa, sono *tranchant*: «Nello spirito del lavoro cominciato da Madre Teresa, ci risulta molto difficile rispettare tutte le disposizioni previste» dal nuovo regolamento sulle adozioni, scrivono. Una scelta che stava maturando da tempo e confermata dall'amministrazione per lo Sviluppo delle donne e dei bambini, Maneka Gandhi, che tre giorni fa aveva rivelato che l'ordine si era rifiutato di dare in adozione bambini a persone single, divorziate e separate «per ragioni ideologiche». La Gandhi aveva poi aggiunto che la decisione delle Missionarie della Carità di non adeguarsi alle nuove regole avrebbe costretto il governo «a revocare l'autorizzazione a gestire i centri».

Una scelta sofferta, questa delle suore di Madre Teresa, ma ormai da tempo nell'aria. Ieri lo hanno confermato, spiegando

che la decisione di mettere fine ai centri di adozione era stata presa oramai due mesi fa dal

quartier generale delle Missionarie a Kolkata (nome indiano di Calcutta, ndr), subito dopo

aver ricevuto le nuove «Direttive regolanti l'adozione dei bambini, 2015», messe a punto dal mi-

**SIMBOLO**

Madre Teresa di Calcutta, al secolo Anjeza Gonxhe Bojaxhiu, circondata da bimbi orfani e abbandonati. La missionaria, morta 1997, fondò a Calcutta la congregazione delle Missionarie della carità nel 1950

nistero. «Il nostro lavoro di adozione - puntualizza il loro comunicato - cominciato da Madre Te-

resa, è stata una esperienza fruttuosa ed arricchente che ha cambiato la vita di migliaia di persone. Siamo grate a Dio per averci permesso di servirlo attraverso questo lavoro per molti anni. E ci è chiaro che la volontà di Dio è che questo lavoro abbia fine».

L'operato delle Missionarie della Carità nel campo delle adozioni internazionali ha una storia lunga quarant'anni. Cominciò nel 1976 in collaborazione con la casa Nirmala Shishu Bhavan a Calcutta, e venne legalmente riconosciuto dal governo italiano nel 1986. Un'autorizzazione poi confermata dalla Commissione per le Adozioni Internazionali con delibera del 13.09.2000.

Solidarietà, aiuti, misericordia. Madre Teresa, sosteneva «di non essere altro che una piccola matita nelle mani di Dio». Invitava tracciò sogni di amore infinito. Ora, che non c'è più, quasi «Santa», le si chiede un ultimo miracolo. «Da morta potrò aiutarvi di più», aveva vaticinato prima della fine.

LA SCELTA CHOC DI MAX FANELLI

Malato di Sla smette le cure «Lo Stato trascura i morenti»

■ Una scelta atroce, come la malattia che lo ha colpito. Da ieri Max Fanelli, marchigiano di 54 anni affetto da Sla in stadio avanzato e che da anni combatte per il diritto all'eutanasia, ha deciso di interrompere ogni terapia.

Una decisione presa anche come *j'accuse* verso la classe politica che non ha approvato la norma sulla dolce morte. «Mentre passano le settimane, per tutti noi, malati terminali di patologie incurabili e progressive, i disagi psicofisici aumentano e devi riuscire ad adattarti a sopportare i nuovi dolori, le nuove incapacità»

scrive Fanelli, consulente e formatore psico-pedagogico, residente a Senigallia.

«Io ad esempio, rimasto con un solo occhio e l'udito funzionanti, ho appena avuto una congiuntivite, ho subito un'ulteriore semi paralisi della palpebra dello stesso occhio e sono costretto a farmelo inumidire ogni 15 minuti. Per scrivere 3 righe con il pc a controllo oculare, ho impiegato anche due ore. Insieme a tante altre situazioni come la mia i diritti dei morenti sono costantemente trascurati dai capigruppo di Camera e Senato, che ignorano ogni appello a legi-



INFERNO Max Fanelli, il malato che chiede di morire

ferare in tal senso, da ovunque esso provenga».

«Annulla sono valse - ricorda - la proposta di legge di iniziativa popolare sul fine vita depositata a settembre 2013 dall'Associazione Luca Coscioni, gli innumerevoli appelli di malati e familiari, i nostri due appelli, accompagnati dalle firme di 82 deputati e sena-

tori, l'invito a legiferare della presidente della Camera Laura Boldrini e dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel nulla sono finiti i nostri appelli scritti e videoregistrati al presidente Mattarella ed al Papa». Le lettere e le richieste del movimento #iostocnmax sono cadute nel vuoto, «come quelle di migliaia di semplici cittadini, personaggi famosi e politici che si sono fatti fotografare con la nostra cartolina speciale. Caro Stato, se non mi dai la libertà e la dignità, tieni pure le medicine per la Sla» conclude amaramente.